

approvati dalla Conferenza di Washington perchè siano sottoposti all'esame della Camera.

Saranno stampati e messi a disposizione degli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Riprendendo ora la discussione intorno alle comunicazioni del Governo, ha facoltà di parlare l'onorevole Frova, il quale, con l'onorevole Romani, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato, che, agli effetti di un maggiore e più rapido incremento della economia e della finanza nazionale, in rapporto alla restaurazione definitiva e produttiva delle terre liberate e redente, è necessario dare maggiore impulso, coordinamento, libertà alla attività del Ministero delle terre liberate;

invita il Governo: a) a prorogare la durata del detto Ministero unificando in esso le competenze dell'Ufficio centrale delle nuove provincie;

b) a provvedere affinché i risarcimenti dei danni di guerra siano meglio disciplinati, per quanto riguarda il tempo e la misura dei pagamenti;

c) a semplificare il provvedimento amministrativo e tecnico dei pagamenti allo scopo di far concorrere ai benefici del pagamento stesso un più rilevante numero di danneggiati;

d) a garantire con opportune provvidenze, come ad esempio la costituzione di privilegio speciale, gli istituti di credito finanziatori a ciò autorizzati, e per conseguenza anche le cooperative, i consorzi e i privati assuntori di lavori;

e) a regolare e determinare con criteri meglio rispondenti al bisogno ed alla legittima aspettativa degli assuntori di lavori, i coefficienti d'aumento in rapporto ai prezzi di ante-guerra, nonchè il funzionamento del credito fondiario;

f) a integrare, con rimedi pronti ed efficaci, gli esausti bilanci degli enti locali, ormai ridotti in condizioni tali da non poter assolvere, sia pure in piccola parte, al loro compito ».

FROVA. Onorevoli colleghi, consentite a me, che vivo nei territori già invasi dal nemico, di recarvi la voce di dolore, di sconforto profondo, ed anche di minaccioso malcontento delle popolazioni della sinistra del Piave.

E non è già di un argomento d'interesse particolare di una regione per quanto nobile e grande essa sia, che io intendo di trattenerne la Camera.

Il problema della ricostruzione delle Venetie è di carattere nazionale e squisitamente politico, ed è quindi giusto e legittimo che venga trattato durante questa discussione, politica per eccellenza.

Ciò è bene affermare subito anche per combattere l'erronea opinione, purtroppo radicatissima non solo negli ambienti burocratici, tanto potenti e tanto ostili a noi, ma anche in parte della stampa italiana, e, quel che più conta, in molti nostri colleghi di altre regioni, che il problema nostro non sia altro che finanziario e contabile.

La prova di quanto io dico l'ha fornita lo stesso Governo, che nella sua composizione iniziale non ha chiamato alcuno a reggere il Ministero delle terre liberate, e solo in seguito alla pressione dei rappresentanti politici veneti, confortati dall'unanime consenso delle popolazioni, ha rimediato alla ingiustizia e alla offesa arrecata alle terre straziate dal nemico. Offesa immeritata, che non può trovare altra giustificazione, data la personale simpatia e benevolenza del presidente del Consiglio verso di noi, altra giustificazione, dico, se non nella assoluta incomprendenza da parte del Gabinetto del problema nostro.

Noi non abbiamo, e credo qui d'interpretare anche il pensiero di altri settori della Camera, mai dubitato della sperimentata opera dell'onorevole Merlin, al cui zelo, alla cui intelligenza tanto dobbiamo, ma l'*interim*, seguito poi dalla abolizione delle terre liberate, avrebbe privato noi di un naturale protettore in seno al Consiglio dei ministri. E di un protettore, di un valido protettore abbiamo assoluto bisogno, anche per difenderci dai continui attacchi che il Tesoro e la burocrazia sferrano contro di noi, cercando di frustrare gli effetti benefici che la legge sul risarcimento dei danni, lealmente applicata, dovrebbe arrecare.

Esempio tipico, luminoso, recentissimo di quanto io affermo è il decreto 2 febbraio 1922, controsegnato per inspiegabile debolezza anche dal ministro delle terre liberate onorevole Raineri, che pure ha tante benemeritenze verso le nostre regioni, decreto che ha acceso il maggior malcontento presso di noi. Con esso si stabilisce che i concordati dei danni di guerra, anche dopo la loro omologazione da parte delle Commissioni, costituite da un magistrato, da un rappresen-